
Europa e muri di filo spinato

Autore: Carlo Cefaloni

Fonte: Città Nuova

La repressione violenta dei migranti alle sue porte mette in serio pericolo le fondamenta dell'Unione europea. Audio intervista con Nello Scavo, inviato speciale di Avvenire

L'Europa è minata alle fondamenta della sua esistenza. Lo ha messo in evidenza [Marco Tarquinio, direttore di Avvenire](#), nel dossier che ha avvolto il quotidiano di martedì 16 novembre come atto di accusa del tradimento dell'Unione europea sulla questione epocale delle migrazioni: «Se l'Europa sono gli eserciti schierati ai confini orientali e i poveri in mezzo. Se questa è l'Europa, **l'Europa è imbecille, incrudelita e tradita. E noi non possiamo più dirci europei.** Eppure europei, una buona volta, dobbiamo deciderci a essere». Si conclude così l'editoriale di Tarquinio sul giornale espressione della Cei che, ancora una volta, si pone in maniera controcorrente nel mondo dell'informazione *mainstream*. Come conferma **Gianfranco Schiavone dell'Asgi** (Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione) «la situazione di violenza e di disprezzo della legalità al confine polacco bielorusso ha raggiunto livelli che non erano mai stati visti ancora in Europa da decenni». Eppure continua Schiavone **«quanto sta accadendo non è dovuto a un momento di impazzimento** ma è la conseguenza estrema di aver praticato azioni violente ed illegali sistematicamente negli ultimi anni da parte di diversi Paesi in un quadro di complicità generale e di crollo del sistema giuridico di tutela dei diritti fondamentali». Sulla situazione in corso abbiamo sentito **Nello Scavo, inviato di Avvenire sui luoghi di frontiera**, sulle coste siciliane e nordafricane come sul confine orientale dove lo scontro tra i Paesi baltici e la Bielorussia sta assumendo i contorni sempre più paragonabili al **prodomo di un vero e proprio conflitto armato**, più volte minacciato. Intanto si usano gli idranti di acqua gelata sulla quella umanità migrante che abbiamo visto con altri occhi, ad esempio, quando si è messa in fuga dall'Afghanistan in mano ai talebani. Cosa abbiamo da dire come Paese fondatore dell'Europa che adesso si mostra, come afferma Tarquinio e i fatti che la libera stampa documenta, per **«l'allestimento dei campi di concentramento di Lesbo», «il finanziamento diretto o indiretto dei lager e dei negrieri di Libia»** e **«l'intrico balcanico di recinti, campi minati e miliziani picchiatori»? A guadagnare dalle politiche di respingimento, così come dalla erezione dei muri, sono le stesse società che vendono le armi agli stati in conflitto**, afferma Nello Scavo e documentandolo nelle sue inchieste. La **Conferenza sul futuro dell'Europa**, come processo partecipativo in corso da parte dei cittadini che la formano, **può essere il luogo dove ridefinire le fondamenta di un sogno politico nato a difesa della pace e della umanità** segnata dalle guerre del Novecento. Un primo passo necessario potrebbe arrivare dal Parlamento europeo, eletto direttamente dai cittadini europei, se deciderà di **non finanziare le agenzie, per altro sotto inchiesta per ragioni amministrative oltre che penali, addette all'esternalizzazione dei confini** e coinvolte in operazioni di respingimento violento dei migranti che chiedono aiuto. In via generale è poi necessario ristabilire in tutti i Paesi Ue l'efficacia del diritto d'asilo. Qui di seguito **l'intervista audio con Nello Scavo** <http://www.cittanuova.it/wp-content/uploads/2021/11/NELLO-SCAVO171121-3.mp3>